

ENTE PROPONENTE

COMUNE DI GENOVA – UNITÀ DI PROGETTO TRASVERSALE PIANO REGOLATORE SOCIALE

TIPOLOGIA DEL PROGETTO:

- 1 (integrazione immigrati)
 2 (disagio sociale)

TITOLO DEL PROGETTO:

L'inclusione dei bambini e degli adolescenti stranieri e delle loro famiglie attraverso il potenziamento della rete esistente e la creazione di servizi innovativi in alcune zone cittadine genovesi

RESPONSABILE DEL PROGETTO:

GIORGIO PESCKETTO
Dirigente UPT Piano Regolatore sociale

REFERENTE OPERATIVO DEL PROGETTO

CLAUDIA LANTERI
Funzionario Unità di progetto Piano regolatore Sociale

FINANZIAMENTO RICHIESTO:

COOFINANZIAMENTO A CARICO DELL'ENTE E DELLA RETE DEI PARTNER

Moduli:

numero	oggetto	referente
1.1	Realizzazione percorsi formativi per operatori di sportello	CGIL CISL
1.2	Potenziamento delle attività degli Sportelli del Centro Ovest e Valbisagno per servizi dedicati agli immigrati e realizzazione di strumenti informativi	ARCI CGIL ANOLF AUXILIUM
1.3	Attività di sostegno al ricongiungimento familiare	ARCI
1.4.	Potenziamento del servizio di presa in carico dei minori stranieri non accompagnati nelle dalle strutture di pronta accoglienza,	COMUNE DI GENOVA UOCST
1.5	Azioni di prevenzione delle dipendenze e di educazione alla salute attraverso unità di strada	AFET
1.6	Consulenza e formazione agli operatori degli spazi ascolto sulle tematiche dalle dipendenza	AFET
1.7	Attività assistenziali per la popolazione rumena presente nel territorio cittadino con particolare attenzione ai bambini e alle famiglie	UOCST
2.1	Sperimentazione del modello di spazi ascolto per minori e famiglie immigrate nelle zone individuate	CRAS
3.1	Valorizzazione delle competenze dei mediatori culturali attraverso un percorso formativo mirato alla funzione di "figura ponte". Inserimento della "figura ponte" nel sistema di servizi territoriali delle zone individuate. Tali professionisti saranno impiegati nei servizi territoriali e associazioni del privato sociale, in collegamento con le unità di strada del 3° settore	COMUNE DI GENOVA LABORATORIO MIGRAZIONI

4.1	Attività per il tempo libero nei quartieri di Marassi e San Fruttuoso (target 12-18 anni), con un approdo presso il Circolo ARCI di via G. Torti	Responsabile Distretto Sociale III Bassa Val Bisagno
4.2	Attività per il tempo libero nel quartiere del Campasso e nello specifico un Centro di Educativa Territoriale (target 11-16 anni)	Responsabile Distretto Sociale II Centro Ovest
5.1	Specializzazione di uno sportello cittadino quale redazione di un sito WEB per l'aggiornamento della guida ai servizi realizzata nel 2006 dal PRS attraverso la Federazione Regionale Solidarietà Lavoro. Gestione sito web e diffusione informazioni alla rete	Federazione regionale solidarietà lavoro
5.2.	Creazione di una guida specifica on line e cartacea sui servizi per famiglie e adolescenti presenti nei territori prescelti. Questa guida è destinata ai target di progetto e agli operatori del settore e sarà curata dal Centro Scuole e Nuove Culture	COMUNE DI GENOVA LABORATORIO MIGRAZIONI
	COORDINAMENTO GENERALE DEL PROGETTO	COMUNE DI GENOVA UOT PRS

PARTNERSHIP modulo 1

Ente	Tipo e modalità di collaborazione
COMUNE DI GENOVA PRS	Coordinamento generale del progetto
COMUNE DI GENOVA UOCST	Coordinamento delle attività del modulo 1.3. e 1.7
CGIL	Analisi dei bisogni emergenti, programmazione, progettazione, coordinamento, monitoraggio, verifica e gestione corso di formazione, partecipazione propri operatori alla formazione. Gestione operativa dei servizi offerti, creazione di una rete tra sportelli, disponibilità degli spazi
CISL	Analisi dei bisogni emergenti, programmazione, progettazione, coordinamento, monitoraggio, verifica e gestione corso di formazione, partecipazione propri operatori alla formazione. Gestione operativa dei servizi offerti, creazione di una rete tra sportelli, disponibilità degli spazi
ARCI	Partecipazione propri operatori alla formazione. Gestione operativa dei servizi offerti, creazione di una rete tra sportelli, disponibilità degli spazi
AUXILIUM	Partecipazione propri operatori alla formazione. Gestione operativa dei servizi offerti, creazione di una rete tra sportelli, disponibilità degli spazi
AFET	Coordinamento attività dei moduli 1.4. e 1.5.

PARTNERSHIP modulo 2

Ente	Tipo e modalità di collaborazione
COMUNE DI GENOVA PRS	Coordinamento generale del progetto
COMUNE DI GENOVA LABORATORIO MIGRAZIONI	Coordinamento generale del modulo
CRASS	Coordinamento delle attività degli spazi ascolto

PARTNERSHIP modulo 3

Ente	Tipo e modalità di collaborazione
COMUNE DI GENOVA PRS	Coordinamento generale del progetto
COMUNE DI GENOVA LABORATORIO MIGRAZIONI	Coordinamento generale del modulo
PROVINCIA DI GENOVA AREA ISTRUZIONE E FORMAZIONE	Mediatori per la scuola superiore

PARTNERSHIP Modulo 4:

Ente	Tipo e modalità di collaborazione
COMUNE DI GENOVA PRS	Coordinamento generale del progetto
LET circoscrizione Bassa Valbisagno	Raccordo con le attività della circoscrizione
LET circoscrizione Centro ovest	Raccordo con le attività della circoscrizione
Comune di Genova Ambito Territoriale Sociale III Bassa Valbisagno	Analisi dei bisogni emergenti, programmazione, progettazione, coordinamento, monitoraggio, verifica e gestione amministrativa e contabile
Centro Servizi per i minori e la famiglia III Bassa Valbisagno	Progettazione, coordinamento e gestione operativa del progetto (2 educatori + responsabile Centro servizi), formazione, rendicontazione amministrativa, raccordo con le istituzioni e i servizi educativi
Comune di Genova Ambito Territoriale Sociale II Centro Ovest	Analisi dei bisogni emergenti, programmazione, progettazione, coordinamento, monitoraggio, verifica e gestione amministrativa e contabile

Ente	Tipo e modalità di collaborazione
Centro Servizi per i minori e la famiglia Centro Ovest	Progettazione, coordinamento e gestione operativa del progetto (due educatori a 14/15 ore settimanali), formazione, rendicontazione amministrativa, raccordo con le istituzioni e i servizi educativi.
ARCI Genova	Progettazione, gestione operativa (1 educatore), raccordo con le altre attività di Arci Genova rivolte ai minori e alla famiglia nel Circolo e sul territorio, raccordo per la gestione operativa degli spazi del Circolo Arci Disponibilità degli spazi e adeguamento degli stessi, collaborazione nella gestione operativa di altre attività aggregative rivolte ai minori e alla famiglia

PARTNERSHIP modulo 5

Ente	Tipo e modalità di collaborazione
COMUNE DI GENOVA PRS	Coordinamento generale del progetto
FEDERAZIONE REGIONALE SOLIDARIETÀ E LAVORO	Coordinamento generale del modulo
COMUNE DI GENOVA LABORATORIO MIGRAZIONI	Costruzione contenuti guida settore

BREVE DESCRIZIONE DEL PROGETTO:

Contesto progettuale generale:

L'immigrazione da paesi stranieri ha visto i suoi esordi a Genova dagli anni 70: fino agli anni 80 Genova è sovente solo punto di passaggio per altre mete. Il fenomeno più visibile riguarda la concentrazione massimamente visibile, specie di nordafricani, nel Centro storico. A partire dalla seconda metà del decennio scorso si verifica un rallentamento degli arrivi dall'altra sponda del Mediterraneo e nello stesso tempo si registra un forte aumento degli arrivi dall'America Latina, in particolare dall'Ecuador e dal Perù. Si modificano quindi alcune catene migratorie e si afferma una forte presenza femminile. Rimane un'elevata concentrazione nel Centro storico, ma al tempo stesso si delineano nuove scelte insediative nei quartieri periferici ex industriali. Fra questi i territori maggiormente interessati dal fenomeno risultano essere quelli corrispondenti alle circoscrizioni Centro Est (incidenza dell'8,2% con una concentrazione del 21% in Pre molo Maddalena). Centro Ovest,(incidenza dell'8.3% con una concentrazione del 13.1% al Campasso) Valbisagno (incidenza del 4.6%), Valpolcevera, (incidenza del 4.6%) Medio Ponente (incidenza del 4.4% con una concentrazione del 10,1% a Cornigliano)¹ Si registra, specie tra i latinoamericani, una maggiore stabilizzazione e una significativa crescita delle famiglie.

La recente immigrazione è un fenomeno prevalentemente femminile. E' aumentato il numero di donne che emigrano, da sole, per cercare lavoro, al pari degli uomini, in un altro paese. Donne che assumono la responsabilità di capofamiglia, procurando le risorse economiche per provvedere alle necessità della propria famiglia.

A Genova le donne hanno dato vita a catene migratorie al femminile, come pure a ricongiungimenti familiari rovesciati, in cui sono i mariti ed i figli ormai adolescenti a raggiungerle all'estero.

Altre donne da dieci anni a questa parte sono invece giunte a Genova poco prima del parto e attraverso il permesso di soggiorno per motivi di salute, hanno fatto nascere i loro figli a Genova.

Oggi a Genova i bambini ed i ragazzi stranieri sono una realtà visibile e concreta .

Nelle scuola della città un bambino su 6 è straniero, nei territori con maggior presenza straniera lo sono uno su 5 e in alcune scuole superiori tecniche o professionali lo sono il 50%.

Bassa e difficoltosa la partecipazione alla scolarizzazione superiore in ragione delle difficoltà linguistiche, delle difficoltà di integrazione e della necessità di lavorare .

I casi di abbandono scolastico nei primi anni della scuola superiore sono numerosi. In molti casi ciò è determinato dall'età: arrivare a scuola con qualche anno di ritardo rispetto al corso normale di studi è già motivo di disagio per lo studente, a questo spesso si associa una difficoltà di rispettare i tempi e le richieste della scuola

Le famiglie degli adolescenti stranieri presentano difficoltà di gestione educativa dei figli causate spesso da una non progettazione e preparazione delle condizioni per un buon ricongiungimento familiare e dalle oggettive difficoltà causate dagli impegni lavorativi spesso sulle 24 ore.

¹ Dati: Pubblicazione Stranieri a Genova Ufficio Statistica Comune di Genova

L'entrata della Romania nell'Unione Europea ha comportato una più facile circolazione della popolazione rumena sul territorio nazionale. Ciò ha avuto ricadute anche sul territorio genovese infatti si è registrato un aumento delle famiglie di origine rumena giunte a Genova al seguito di familiari già presenti, che non avendo risorse adeguate, hanno trovato sistemazioni alloggiative provvisorie recuperando spazi abbandonati e precari e creando problemi di allarme sociale tra la popolazione genovese.

La convivenza interculturale in due zone cittadine: Centro ovest e Valbisagno :

I territori della Circostrizione Centro Ovest , ed in particolare il territorio del Campasso, e quello della Circostrizione Bassa Val Bisagno, possono essere definiti "territori ad alta densità". Queste due aree infatti, pur nella loro diversità presentano alcune caratteristiche comuni che riguardano sia la dimensione di complessità del fenomeno sia l'alta concentrazione di reti territoriali attive e in via di costituzione.

In ambedue i territori infatti i diversi soggetti dell'area scolastica, sociale, culturale e dell'associazionismo hanno evidenziato come prioritaria l'area degli adolescenti stranieri e delle famiglie

Il centro ovest, da cinque anni ha visto l'arrivo di molte famiglie latino americane che risolto il problema della casa hanno chiesto il ricongiungimento con figli adolescenti , lasciati per anni nei paesi di origine. L'improvviso aumento dei ragazzi stranieri nelle scuole medie e superiori ha creato la necessità di trasformazioni dell'orario e delle forme di accoglienza nelle scuole e un aumento degli interventi sociali rivolti all'adolescenza , per far fronte all'emergenza, che vanno rivisti e coordinati per un piano che assuma la convivenza interculturale come uno degli elementi strutturali e a lungo termine della vita cittadina.

I servizi territoriali sociali e sanitari rilevano nel territorio una presenza elevata di fenomeni di maltrattamento familiare e di disagio giovanile, un alto tasso di aborti e di gravidanze e interruzioni di gravidanza nelle minorenni straniere, oltre alla presenza di gruppi organizzati di giovani latino americani che creano preoccupazione sociale

L'elemento da rinforzare è il rapporto fra le generazioni e la connessione fra ascolto dei bisogni e uso delle competenze sia delle famiglie e in particolare delle donne sia per gli adolescenti.

La connessione fra sportelli stranieri da incrementare , spazi ascolto nelle scuole da aprire, mediatori negli sportelli dei servizi sociali e sanitari già esistenti e attivazione di spazi per la socialità e la cultura nel quartiere, cerca di mettere in rete problematiche della prima immigrazione come i ricongiungimenti, e problematiche più collegate alla convivenza fra generazioni , solitudini, ricerca di autonomia, difficoltà di inserimento sia scolastico che sociale , progettazione del futuro.

La circostrizione della Bassa Valbisagno presenta da tre anni presenze migratorie in crescita con una tenuta sociale più alta e con il tasso di presenza fra i più alti di Genova nei servizi educativi e scolastici per la prima infanzia (0-10), indice della stabilizzazione dell'immigrazione .

Si prevede quindi un ulteriore aumento di ragazzi stranieri nelle scuole medie e nelle scuole superiori, con indici di presenza già alti.

In entrambe le circostrizioni vi sono gruppi di circostrizioni per il coordinamento delle iniziative, per i laboratori educativi territoriali, per il patto scuola, per il coordinamento delle iniziative interculturali. Inoltre in entrambe le circostrizioni vi sono spazi teatrali, associativi e culturali

Il progetto

Il progetto generale ha come target gli adolescenti stranieri e le loro famiglie in particolare i latino americani in due specifiche zone cittadine e i bambini e le loro famiglie di origine rumena presenti sul territorio cittadino ed intende migliorare il livello di integrazione attraverso il potenziamento di alcuni servizi già esistenti e la creazione di servizi innovativi.

In particolare il progetto intende potenziare le già esistenti attività organizzate dalla rete dei servizi e degli sportelli informativi per migliorare la comunicazione tra i servizi territoriali (sociali, educativi, sanitari, della scuola e del tempo libero) e le famiglie straniere e offrire servizi nuovi di mediazione attraverso azioni di corretta e specifica informazione e consulenza specifica sulle tematiche che sono legate al ricongiungimento familiare.

Il progetto prevede quindi azioni che accompagnino il familiare in tutto il percorso del ricongiungimento familiare dalla decisione del ricongiungimento, alla presentazione della richiesta , all'organizzazione di tutti i percorsi (scolastici, abitativi, sanitari, del tempo libero) che il ricongiunto dovrà attraversare al suo arrivo, e alla gestione della nuova famiglia ricongiunta .

Inoltre una delle finalità del progetto è quella di creare spazi all'interno delle scuole medie inferiori e medie superiori in cui sia il familiare sia il ragazzo/a ricongiunto possano trovare un sostegno alle eventuali difficoltà di inserimento nel nuovo contesto.

Ulteriore specificità del progetto è quella di aver previsto un servizio di unità di strada per raggiungere gli adolescenti stranieri che non frequentano la scuola e non si recano nei servizi del territorio.

Per quanto attiene alle azioni riferite ai cittadini di origine rumena, il progetto si propone di potenziare e realizzare attività di tipo assistenziale e servizi per l'integrazione abitativa e scolastica.

Il progetto è articolato in moduli che sono tra loro integrati ma non interdipendenti .

Per la descrizione delle singole azioni si rimanda alle relazioni analitiche dei moduli.

OBIETTIVI:

Obiettivo generale

Migliorare l'integrazione dei cittadini stranieri nella città di Genova.

Obiettivi specifici

- Innovare e integrare (anche con i servizi mobili) le attività degli Sportelli Immigrati presenti nelle zone individuate, per sviluppare contatti/relazioni ponte per l'accesso ad altri servizi e innovare e supportare le attività dell'Unità Operativa Cittadini Senza Territorio nelle azioni di prevenzione verso i minori stranieri non accompagnati e verso le famiglie di origine rumena
- Sperimentare il modello di "spazio ascolto" per minori e famiglie immigrate nelle zone individuate.

- Creare nuove “figure ponte”, adeguatamente formate e specializzate, con la funzione di sostenere i servizi territoriali relativi al disagio, all’educazione sessuale, alla salute mentale.
- Creare attività di socializzazione e per il tempo libero nei quartieri individuati.
- Diffondere l’iniziativa coinvolgendo la cittadinanza e gli operatori del settore

RISULTATI ATTESI:

RISULTATI ATTESI Modulo 1:

Acquisizione maggiore consapevolezza da parte degli operatori

Efficacia delle informazioni fornite

Regolarità della frequenza dei partecipanti alla formazione;

Gradimento delle attività proposte;

Comprensibilità delle informazioni fornite

Integrazione con le risorse istituzionali e non, circoscrizionali e cittadine

Aumento della fruibilità dei servizi degli sportelli

Maggior afflusso di utenza

Migliore diffusione delle informazioni

Riduzione de 25% dell’attuale percentuale di minori non accompagnati che ogni anno abbandonano le strutture di accoglienza

RISULTATI ATTESI Moduli 2 e 3

I risultati attesi sono:

- una maggiore conoscenza della situazione immigratoria in ogni scuola , non solo come dati qualitativi ma anche come dati qualitativi.
- Qualificare l’accoglienza dei ragazzi, gli interventi per il miglioramento del clima di classe e di scuola in classi multiculturali
- Aumentare la partecipazione delle famiglie alle attività della scuola e la consapevolezza delle funzioni da svolgere per la riuscita scolastica e relazionale dei propri ragazzi
- Favorire l’accesso degli adolescenti e delle famiglie agli spazi ascolto nelle scuole secondarie;
- Aumento delle richieste di accesso ai servizi consultoriali per l’adolescenza e le famiglie e aumento della consapevolezza della crescita fisica e sessuale dei ragazzi e della trasformazione dei rapporti familiari, visti secondo diverse ottiche culturali.
- Trasformazione degli interventi verso gli adolescenti coordinati dal distretto secondo un ottica pluriculturale e con la partecipazione dei ragazzi.

RISULTATI ATTESI Modulo 4:

- Costruzione di un punto di riferimento stabile per i minori e le famiglie del quartiere;
- Accoglienza in modo strutturato e continuativo 25/28 ragazzi nell'attività del Centro di Educativa Territoriale del Centro ovest;
- Realizzazione di almeno 4 eventi annuali di animazione di strada, coinvolgendo anche i diversi soggetti e comitati attivi nel quartiere;
- Organizzazione di riunioni periodiche con le famiglie dei ragazzi per stimolare la condivisione dei problemi educativi e di integrazione scolastica e la loro partecipazione attiva nei momenti di animazione territoriale;
- Riduzione del fenomeno della dispersione e degli insuccessi scolastici.
- Consolidamento relazione significativa con almeno 10 adolescenti (immigrati e non) che abitualmente frequentano alcuni luoghi di ritrovo dei due quartieri;
- Trasformare il vissuto di "parcheggiarsi" in un luogo anonimo e privo di stimoli in vissuto di partecipazione, appartenenza e creazione di legami costruttivi nel quartiere;
- Realizzazione di 2 attività strutturate o eventi che permettano ai ragazzi di esprimere agli abitanti dei due quartieri le loro capacità e il loro desiderio di partecipazione;
- Riduzione delle tensioni sociali e delle divisioni tra italiani e immigrati, tra giovani e adulti.

DESTINATARI:

Destinatari del progetto sono gli adolescenti stranieri e le loro famiglie presenti nelle due cittadine individuate e gli operatori della rete dei servizi del territorio.

dettaglio numerico

Modulo 1.1:

- 30 Operatori degli Sportelli di accoglienza e informazione per cittadini immigrati ci

Modulo 1.2:

- Cittadini immigrati, circa 1000 sul Centro Ovest e circa 700 sulla Valbisagno

Modulo 1.3:

- 50 Genitori immigrati

Modulo 1.4 :

- minori stranieri non accompagnati (circa 200 ogni anno)

Modulo 1.5. e Modulo 1.6:

- Gruppi di giovani/adulti immigrati per attività di informazione, riduzione del danno e per attivazione di contatti con altri servizi (circa 100), 2 giovani stranieri per formazione e inserimento in attività sociali; Operatori, giovani immigrati e famiglie per consulenza in spazi di ascolto (circa 20)

Modulo 1.7

- 500 Cittadini di origine rumena presenti nei territori delle Circoscrizioni Centro Ovest, Valpolcevera, Medio Ponente

Modulo 2.1:

- Gli alunni stranieri iscritti alle scuole secondarie di primo e secondo grado delle 2 zone coinvolte, pari a 813 (dati a.s. 2006-'07), ma agli **spazi ascolto** si potranno rivolgere anche gli alunni di nazionalità italiana che sono pari a 4.554.

Modulo 3.1:

- i ragazzi già iscritti alle scuole indicate che presentino problematiche relative al clima di classe e di scuola, alla relazione con le famiglie, all'isolamento sociale o alla adesione a gruppi con percorsi di emarginazione, che accedono allo spazio incontro delle scuole (circa 80)

Modulo 4.1

- 10/15 Ragazze e ragazzi di età compresa fra gli 12 e 18 anni e famiglie del territorio.

Modulo 4.2

- 25/28 ragazze e ragazzi di età compresa fra gli 11 e 16 anni e famiglie del territorio

Modulo 5.1.

- Cittadini stranieri (32.848 stranieri residenti a Genova al 01/01/2006 dati ISTAT)
- Associazioni di cittadini stranieri (circa 100)
- Associazioni e organizzazioni di advocacy (circa 50)
- Istituzioni locali
- Operatori pubblici e del privato sociale
- Operatori dei mezzi di comunicazione

CRITERI DI VALUTAZIONE DEI RISULTATI:

Predisposizione di schede di monitoraggio specifiche per ogni modulo in cui si rileverà:

- numero e caratteristiche dell'utenza
- numero e durata e tipologia degli incontri
- analisi dell'evoluzione scolastica degli alunni coinvolti
- sviluppo del capitale sociale in merito alle competenze scolastiche, amicali, culturali
- registrazione su supporto cartaceo e informatico dei dati relativa al numero dei contatti, alle tipologie di persone che si rivolgono al servizio mobile, alle richieste espresse, alla quantità e tipologia del materiale consegnato e alle tipologie dell'informazioni fornite e ai contatti con altri servizi attivati.
- Somministrazione ai fruitori di questionario di soddisfazione.
- monitoraggio mensile relativamente al numero dei collocazioni effettuati tramite il competente ufficio della Direzione Servizi alla Persona e tramite il servizio di reperibilità notturna e festiva ed al numero di abbandoni registrato.
- Raccolta dati quantitativa a cura delle scuole e una raccolta dati qualitativa sulla storia migratoria e le sue attese, sulla autobiografia linguistica, sul riconoscimento delle proprie competenze e sull'atteggiamento verso il futuro sia delle famiglie che dei ragazzi.
- questionari e interviste con i ragazzi sulla loro percezione dell'accoglienza a scuola.
- dati quantitativi sulla partecipazione delle famiglie alla vita della scuola prima e dopo l'intervento.
- Sistemi di monitoraggio da concordare con gli operatori dei diversi servizi
- Per i singoli ragazzi si utilizzeranno i criteri di valutazione già in atto nel sistema di qualità del Centro Servizi per i minori e la famiglia Centro Ovest che prevede la compilazione di Progetti Educativi Individualizzati (PEI) e la compilazione di schede di osservazione. Tale documentazione sarà di volta in volta aggiornata attraverso la compilazione di schede di verifica e aggiornamento periodico.
- Per il monitoraggio e la valutazione di gruppo verranno mensilmente compilate le griglie di rilevazione della frequenza e della partecipazione/gradimento delle attività nonché la rilevazione delle attività territoriali e di rete: quante e quali iniziative nel quartiere; quanti e quali altri soggetti coinvolti.
- Valutazione e verifica da parte dei ragazzi attraverso la compilazione di questionari individuali ed incontri di focus group
- Per le famiglie il criterio di valutazione sarà dato dalla partecipazione delle stesse alle riunioni di verifica con l'equipe del Centro di Educativa Territoriale e dal grado di partecipazione e coinvolgimento nella gestione delle occasioni informali, di festa e di animazione territoriale.
- Valutazione e verifica da parte delle famiglie: durante gli incontri periodici con l'equipe degli educatori e con gli operatori dei servizi; durante gli incontri informali e attraverso la compilazione di questionari.
- Valutazione e verifica da parte degli educatori: durante le riunioni settimanali d'equipe; attraverso la compilazione di questionari e la partecipazione a focus group circa l'andamento del servizio.

- stesura di diari giornalieri comprendenti il numero di adolescenti coinvolti, l'attività proposta, l'osservazione delle dinamiche di gruppo, delle competenze dei singoli e le risposte dei ragazzi agli stimoli loro rivolti, osservazione delle reazioni degli altri cittadini presenti nel luogo di attività
- incontri quindicinali con il referente distrettuale del progetto, la coordinatrice del CSMF e la responsabile ARCI, con valenza anche progettuale.
- un incontro di verifica con la rete dei soggetti che collaborano sul territorio
- Elaborazione quantitativa e qualitativa dei dati raccolti.